

CENTRO ITALIANO DI STUDI
SUL BASSO MEDIOEVO – ACCADEMIA TUDERTINA

NICCOLÒ CUSANO

L'UOMO, I LIBRI, L'OPERA

Atti del LII Convegno storico internazionale

Todi, 11-14 ottobre 2015



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2016

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| Consiglio direttivo del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina | pag. | VII |
| Programma del LII Convegno storico internazionale | » | IX |
| MARIAROSA CORTESI, <i>Edificare l'ignorante sapienza nel magazzino librario di Niccolò da Cusa</i> | » | 1 |
| EMANUELE CURZEL, « <i>Veniam, et curabo eum</i> ». <i>Niccolò Cusano vescovo di Bressanone</i> | » | 39 |
| THOMAS WOELKI, <i>Il legato scomodo. Azioni di Niccolò Cusano come legato apostolico e reazioni papali</i> | » | 71 |
| CECILIA PANTI, <i>Annotazioni su forma, mensura e infinito in Niccolò Cusano e Roberto Grossatesta</i> | » | 95 |
| MARTA M.M. ROMANO, <i>Quale incontro tra Cusano e Lullo? Elementi per un paradigma di Lullismo</i> | » | 125 |
| SILVIA FIASCHI, <i>Saperi di base: grammatica e retorica fra i codici di Niccolò Cusano</i> | » | 149 |
| GABRIELLA POMARO, <i>I manoscritti Lulliani di Cusano: lo status quaestionis</i> | » | 183 |
| CARLA COMPAGNO, <i>La tradizione alchemica in Nicola Cusano</i> | » | 223 |
| PASQUALE ARFÉ, <i>I testi alchemici di Ermete Trismegisto nella biblioteca di Cusano</i> | » | 253 |
| CONCETTA BIANCA, <i>Cusano a Roma</i> | » | 281 |

| | |
|---|----------|
| MAURO DONNINI, <i>Niccolò Cusano e la retorica</i> | pag. 301 |
| LAURA GAFFURI, <i>I sermoni brissinesi di Niccolò da Cusa nella pastorale del XV secolo</i> | » 325 |
| JÜRGEN MIETHKE, <i>Nikolaus von Kues und die Reform von Kirche und Reich</i> | » 357 |
| MARIO CONETTI, <i>Niccolò Cusano e la tradizione canonistica</i> .. | » 383 |
| MAURIZIO MERLO, « <i>Nell'infuriare della tempesta</i> ». <i>Il lavoro della concordanza tra figure della melancolia e ordine politico</i> | » 411 |
| FRANCESCO SANTI, <i>L'esperienza della modernità e la teologia mistica di Niccolò Cusano</i> | » 439 |
| WALTER ANDREAS EULER, <i>Der Religionsfriede im Denken des Nikolaus von Kues</i> | » 459 |
| JOSÉ MARTÍNEZ GÁZQUEZ, <i>Las glosas de Nicolás de Cusa al Alchoranus Latinus en el ms. Vat. lat. 4071. Nuevos datos para la Cribratio Alkorani</i> | » 473 |
| ELENA FILIPPI, <i>Intelletto, meditazione e ruolo delle immagini in Cusano</i> | » 493 |
| MARCO MOSCHINI, <i>Nicola Cusano e lo "spirito eckbartiano"</i> | » 507 |
| CESARE CATÀ, <i>L'infinito della mente: il Dio di Cusano e Carl Gustav Jung</i> | » 537 |

CONCETTA BIANCA

Cusano a Roma

« Optarem hoc tempore vestram prudentissimam Dignitatem esse Romae »¹: così Enea Silvio Piccolomini il 21 luglio 1453 scriveva da Graz a Niccolò Cusano, cardinale di San Pietro in Vincoli, che in quel momento si trovava nella sua sede vescovile a Bressanone². Il desiderio che Cusano si trovasse a Roma scaturiva da un non troppo celato giudizio sulla prontezza politica del pontefice Niccolò V e del collegio cardinalizio, in un momento davvero drammatico, quando erano arrivate le prime terribili notizie sulla caduta di Costantinopoli³. Il Piccolomini, pur dichiarandosi sicuro che il pon-

¹ La lettera è edita anche in *La caduta di Costantinopoli. L'eco del mondo*, a cura di A. PERTUSI, Milano, 1990², pp. 48-61: p. 58. Per i rapporti tra Piccolomini e Cusano cfr. W. BAUM, *Nikolaus von Kues und Enea Silvio Piccolomini: ein Humanistenfreundschaft?*, in *Nicolaus Cusanus zwischen Deutschland und Italien. Beiträge eines deutsch - italienisch Symposiums in der Villa Vigoni*, hrsg. M. THURNER, Berlin, 2002, pp. 315-337.

² P. SCARZIA PIACENTINI, "In Brunnecha absolvi": un autografo di Giovanni Andrea Bussi nel manoscritto vallicelliano B 61, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982), a cura di M. MIGLIO, Città del Vaticano, 1983, pp. 709-732; B. PAVLAC, *Nicolaus Cusanus as Prince-Bishop of Brixen (1450-64): Historians and a Conflict of Church and State*, in *Historical Reflections*, 21 (1995), pp. 131-154; W. A. EULER, *Proclamation of Christ in Selected Sermons from Cusanus' Brixen Period*, in *Nicholas of Cusa and his Age: Intellect and Spirituality. Essays dedicated to the Memory of F. E. Cranz*, Th. P. McTi-gbe and Ch. Trinkaus, ed. by Th. M. IZBICKI and Chr. M. BELLITTO, Leiden - Boston - Köln, 2002, pp. 89-103.

³ Lo stesso Enea Silvio Piccolomini, in quel momento vescovo di Siena, aveva scritto da Graz il 12 luglio 1453 a Niccolò V chiedendosi se il pontefice avesse già ricevuto la notizia della caduta di Costantinopoli: « Sed quid illud horrible novum modo allatum de Constantinopoli? Tremit manus, dum haec scribo, horret animus neque tacere indignatio

refice ed i cardinali si sarebbero impegnati per la salvezza della *res publica christiana*⁴, confidava evidentemente solo nel Cusano, ben sapendo che egli si sarebbe, come scrive, prontamente messo a cavallo spronandolo alla corsa⁵. La diffidenza del Piccolomini nasceva probabilmente da quel concistoro del dicembre 1452 dove si era a lungo discusso sull'opportunità o meno di aiutare militarmente l'impero bizantino, e di cui è rimasta traccia nel resoconto di un anonimo estensore, forse domenicano, edito nel 1995 da James Hankins⁶. Il motivo per cui Piccolomini preferiva scrivere al Cusano era dato dal fatto che quest'ultimo aveva avuto modo, precisamente nel 1437, durante il Concilio di Basilea, di recarsi a Costantinopoli⁷, dove tra l'altro aveva acquistato alcuni codici⁸. Cusano, come scriveva il Piccolomini, aveva visto la Tracia, la città di Co-

sinit neque dolor loqui permittit. Heu miseram Christianitatem! Pudet iam vitae, feliciter ante hunc casum obiissemus! Italia, Germania, Gallia et Hispania magna ex parte salva, proh pudor ab effeminatis Turcis inclitam urbem Constantinopolim capi permittimus » (*La caduta di Costantinopoli* cit. [nota 1], p. 44).

⁴ Cfr. B. BALDI, *Il "cardinale tedesco": Enea Silvio Piccolomini fra impero, papato, Europa (1442-1455)*, Milano, 2012.

⁵ *La caduta di Costantinopoli* cit. (nota 1), p. 58: « Ob quas res, licet sanctissimum Dominum nostrum universumque sacri senatus ordinem ad rei publicae christianae salutem summo nunc studio intentum esse confidam, magnopere tamen optarem hoc tempore vestram prudentissimam Dignitatem esse Romae; scio currentem equum calcaribus urgeretis neque ullam in tanto negotio negligentiam pateremini.. ». La "risposta" del Cusano alla caduta di Costantinopoli sarebbe stata, come è noto, la composizione nel settembre 1453 del *De pace fidei*: cfr. Th. M. IZBICKI, *The possibility of Dialogue with Islam in the fifteenth century*, in *Nicholas of Cusa. In search of God and Wisdom*, ed. by G. CHRISTIANSON and Th. M. IZBICKI, Leiden - New York - København - Köln, 1991, pp. 175-183; J. E. BIECHLER, *A new face toward Islam: Nicholas of Cusa and John of Segovia*, *ibid.*, pp. 185-202; M. WATANABE, *Cusanus, Islam, and Religious Tolerance*, in *Nicholas of Cusa and Islam. Polemic and Dialogue in the Late Middle Ages*, edited by I. Ch. LEVY - R. G. TVRTKOVIĆ - D. F. DUCTOW, Leiden- Boston, 2014, pp. 9-19.

⁶ J. HANKINS, *Renaissance Crusaders: Humanist Crusade Literature in the Age of Mehmed II*, in *Dumbarton Oaks Papers*, 49 (1995), pp. 11-207.

⁷ H.L. BOND, *Nicholas of Cusa from Constantinople to "Learned Ignorance": the historical matrix for the Formation of the "Docta ignorantia"*, in *Nicholas of Cusa on Christ and the Church. Essays in memory of Chandler McCuskey Brooks for the American Cusanus Society*, ed. by G. CHRISTIANSON and Th. M. IZBICKI, Leiden - New York - Köln, 1996, pp. 135-163.

⁸ Cfr. J. MONFASANI, *Nicholas of Cusa, the Byzantines, and the Greek Language*, in *Nicholas Cusanus zwischen Deutschland und Italien* cit. (nota 1), pp. 215-252, rist. in *Id.*, *Greeks*

stantinopoli con le sue mura, e si era reso conto della situazione geografica della città⁹. In base alla conoscenza diretta Cusano aveva la possibilità di comprendere sia la *potentia Turchorum*, sia la *negligentia Latinorum*, cioè avvertire la pericolosità della situazione ed al contempo constatare come i rimedi di fronte a tale pericolo fossero davvero poco efficaci¹⁰. La preoccupazione del Piccolomini era duplice, e riguardava non solo il grande spargimento di sangue (*effusio sanguinis*)¹¹, ma la *secunda mors*¹² di autori come Omero, Pindaro e Menandro, ovvero la scomparsa di quegli autori che proprio da Costantinopoli era ritornati in Occidente, Platone, Aristotele, Demostene, Senofonte, Tucidite, Basilio, Dionigi, Origene¹³, alludendo cioè alla grande stagione delle traduzioni dal greco in latino che aveva avuto inizio con la scuola del Crisolora. L'amicizia e la sintonia che Piccolomini nutriva nei confronti del Cusano nasceva da un comune percorso che li aveva portati entrambi, sia pure in tempi diversi e con ruoli diversi, a sostenere le tesi conciliari di Basilea per poi appoggiare Eugenio IV e l'Unione delle chiese cristiane¹⁴. Il "cambiamento" di rotta, come lo ha definito Morimichi

and Latins in Renaissance Italy. Studies on Humanism and Philosophy in the 15th Century, Aldershot, 2004, nr. VIII.

⁹ *La caduta di Costantinopoli* cit. (nota 1), p. 50: « Quomodo se habeat Graecia ad reliquam Europam non ignoratis, Thraciae situm scitis, Constantinopolitane urbis magnitudinem, murorum molem, adiacentis maris et terrae qualitatem pulchre tenetis ».

¹⁰ *Ibidem*: « Quae sit Turchorum potentia, quae Latinorum negligentia non latet vestram Dominationem ».

¹¹ *Ibid.*, p. 52: « Tanta sanguinis effusio facta, ut rivi cruoris per urbem current ».

¹² Così nella lettera a Niccolò V: « Heu, quot nunc magnorum nomina virorum peribunt? Secunda mors ista Homero est, secundus Platonis obitus. Ubi nunc philosophorum aut poetarum ingenia requiremus? » (*ibid.*, p. 46).

¹³ *Ibid.*, p. 52: « O insignis Graecia, ecce iam tuum finem. Quis non tuam indoleat vicem? ... Mansit usque in hanc diem vetustae sapientiae apud Constantinopolim monumentum, ac velut ibi domicilium litterarum esset, nemo Latinorum satis videri doctus poterat, nisi Constantinopoli per tempus studisset. Quodque florente Roma doctrinarum nomen habuerunt Athenae, id nostra tempestate videbatur Constantinopolis obtinere. Inde nobis Plato redditus, inde Aristotelis, Demosthenis, Xenophontis, Thuchididis, Basilii, Dionisii, Origenis et aliorum multa Latinis opera diebus nostris manifestata sunt, multa quoque in futurum manifestanda sperabamus ».

¹⁴ Cfr. J. W. SIEBER, "The Hercules of the Eugenians" at the Crossroads: Nicolas of Cusa's

Watanabe¹⁵, risaliva per il Cusano alla lettera inviata a Rodrigo Sánchez de Arévalo il 20 maggio 1442¹⁶, mentre già nel 1444 egli era divenuto *orator pape Eugenii*¹⁷ nella Dieta di Norimberga¹⁸.

Ancora il 27 dicembre 1456 Enea Silvio Piccolomini, che il 17 dicembre era stato creato cardinale da Callisto III, scriveva da Roma al Cusano invitandolo a tornare in patria, in quanto per un cardinale, come egli argomenta, la vera patria è Roma¹⁹; ed ancora il 1° agosto 1457, in una lettera dove descriveva la non facile situazione della curia, Piccolomini esprimeva allo stesso Cusano il desiderio che questi si trovasse a Roma, aggiungendo con una qualche amarezza che ben poco i cardinali potevano essere di aiuto per la *res publica*²⁰.

Cusano però conosceva bene gli *incommoda* della curia: infatti in una predica del 23 gennaio 1457 ricordava di essere stato testimone di come nel giugno o luglio 1424 il pontefice Martino V si fosse trovato in difficoltà a Roma a far accettare alcuni suoi *monita*, mentre l'intervento di Bernardino da Siena, che tra l'altro da poco era stato canonizzato, come osserva lo stesso Cusano, era riuscito a fare

Decision for the Pope and against the Council in 1436/37. Theological, Political, and Social Aspects, in *Nicholas of Cusa. In search of God and Wisdom* cit. (nota 5), pp. 221-255.

¹⁵ M. WATANABE, *The Political Ideas of Nicholas of Cusa, with special reference to his "De concordantia catholica"*, Genève, 1963, p. 106.

¹⁶ La lettera è edita in NICOLAI DE CUSA *Opera omnia*, XV, *Opuscula*, III, 2, edidit I.G. SENER, Hamburg, 2007, pp. 3-16; ed anche, con traduzione inglese, in NICHOLAS OF CUSA, *Writings on Church and Reform*, translated by Th. M. IZBICKI, Cambridge Mass.- London, 2008, pp. 430-449.

¹⁷ Così il Cusano si sottoscriveva a f. 1r del Cus. 211, per il quale J. MARX, *Verzeichnis der Handschriften. Sammlung des Hospital zu Kues*, Trier, 1905 (rist. Frankfurt a.M., 1966), pp. 202-203; C. BIANCA, *La biblioteca romana di Niccolò Cusano*, in *Scrittura, biblioteche e stampa* cit. (nota 2), pp. 669-708: p. 681.

¹⁸ WATANABE, *The Political Ideas* cit. (nota 15), p. 108.

¹⁹ La lettera di Enea Silvio Piccolomini è pubblicata anche in E. MEUTHEN, *Die letzten Jahre des Nikolaus von Kues. Biographische Untersuchungen nach neuen Quellen*, Köln-Opladen, 1958, p. 133: « precor igitur ... ut iam demum in patriam redeas; nam cardinali sola Roma patria est ».

²⁰ La lettera è edita in *Epistolae in cardinalatu editae*, Roma, Ioannes Schurener, 14-7-1475 (ISTC ip00710000), f. 31r-v: « Ego tamen te in hac curia presentem potius esse vellem, quamvis parum est quod cardinales rei publicae consulere possent ».

quello che Martino V non era stato in grado di realizzare²¹. E sempre a proposito di Bernardino il Cusano, sui margini del Cus. 25, contenente il *Commentarius in Apocalypsim* di Mattia di Svevia, ricordava come in quel 1424 Bernardino avesse avuto delle esitazioni sulle rivelazioni di santa Brigida, che però si erano dileguate dopo la lettura di quel *Commentarius*²².

Il primo impatto con Roma, dove Martino V cercava di ricostruire faticosamente l'unità della curia e l'unità della cancelleria²³, non era stato dei migliori per il giovane Cusano²⁴. Poggio Bracciolini nella prima lettera in cui accenna a *Nicolaus Treverensis*, del 17 maggio 1427, scriveva al Niccoli che *Nicolaus*, peraltro definito « doctus est et, ut videtur, minime verbosus aut fallax », evidentemente in base a voci che circolavano tra i curiali (« ut audio »), sarebbe presto tornato in patria, cioè in Germania, pronto a ritornare in curia²⁵. Il proposito di allonta-

²¹ « Vidi quod Martinus papa Rome vulgo non potuit persuadere ut quedam sua monita acceptarentur. Vocavit Bernardinum fratrem minorem de observantia, nunc canonizatum, ut populum induceret. Qui illud fecit quod papa non potuit »: J. KOCH, *Nikolaus von Cues und Siene Umwelt: Untersuchungen zu Cusanus-Texten*, Heildberg, 1948, pp. 178-179, nr. 261; cfr. *Acta Cusana. Quellen zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Cues*, hrsg. E. MEUTHEN und H. HALLAUER, I, 1, Hamburg, 1976, pp. 6-7, nr. 20.

²² Sul Cus. 25 cfr. MARX, *Verzeichniss* cit. (nota 17), p. 19. A f. Iv Cusano aggiungeva una lunga nota, dove tra l'altro scriveva: « Audivi de sanctitate Brigitte sanctum Berhnardinum hesitasse quousque vidit hoc opus »; cfr. *Acta Cusana* cit. (nota 21), p. 6, nr. 17.

²³ Cfr. B. SCHWARZ, *L'organizzazione curiale di Martino V ed i problemi derivanti dallo Scisma*, in *Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417-1431)*. Atti del Convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), a cura di M. CHIABÒ et alii, Roma, 1992, pp. 329-345; C. BIANCA, *Martino V e le origini dello stato della Chiesa. Studi in onore di Walter Brandmüller*, a cura di P. PIATTI - R. RONZANI, Roma, 2009, pp. 11-18.

²⁴ Al 23 maggio 1425 risale una supplica a Martino V nella quale Cusano chiedeva di poter risiedere per un decennio « in studio vel in romana curia »: *Acta Cusana* cit. (nota 21), I, 1, p. 10, nr. 28. Al 29 maggio 1426, in S. Pietro, risale la supplica del Cusano per ottenere una provvisione: *ibid.*, pp. 10-11, nr. 30; del 9 giugno 1426, presso i Santi Apostoli, è la successiva supplica per la medesima provvisione, che questa volta ottenne il *fiat* del pontefice: *ibid.*, p. 11, nr. 31.

²⁵ POGGIO BRACCIOLINI, *Lettere*, I, *Lettere a Niccolò Niccoli*, a cura di H. HARTH, Firenze, 1984, p. 187: « De Historia Plinii, cum multa interrogassem Nicolaum hunc Treverensem, addidit ad ea que mihi dixerat se habere volumen *Historiarum Plinii* satis magnum, tum cum dicerem, videret ne esset Historia naturalis, respondit se hunc quoque librum vidisse legisseque, sed non esse illum de quo loqueretur; in hoc enim bella Germanie contineri. Quantum ei credendum sit iudicabo, cum in lucem venerint, que retulit de Republica Ci-

narsi da Roma evidenziava le difficoltà incontrate dal giovane curiale tedesco; ed infatti nella lettera successiva del 30 maggio 1427, sempre indirizzata al Niccoli, Poggio Bracciolini raccontava che *Nicolaus*, non avendo ottenuto nulla dal pontefice, se ne era andato via da Roma arabiato (*iratus*) e si era pentito di essere venuto in curia ²⁶.

Fin dall'inizio, non solo per il Cusano, ma anche per il famoso *monachus herbipolensis* che doveva portare in Italia la *Naturalis Historia* di Plinio ²⁷, Bracciolini aveva capito che bisogna procedere con cautela riguardo alla richiesta di libri (« paulatim incedendum est »), in quanto erano « barbari et suspitiosi » ²⁸. A Poggio importava poco se *Nicolaus Trevirensis* avesse avuto risposte positive da parte del pontefice Martino V, come si riscontra dal Registro delle Suppliche dell'Archivio Segreto Vaticano, una prima volta il 23 maggio 1425, poi il 29 maggio e il 9 giugno 1426 ²⁹, e poi ancora il 12 luglio 1427 ³⁰; a Poggio, e solamente a lui, importava inviare qualcuno in Germania che portasse a Roma i libri, come egli scriveva nella citata lettera del 30 maggio 1427, con una non troppo velata critica verso il pontefice che evidentemente aveva altre priorità (« sed nolunt qui nolle possunt et debent velle ») ³¹. Del resto

ceronis et reliquis; adhuc neque despero neque confido verbis suis. Doctus est enim et, ut videtur, minime verbosus aut fallax. Ut audio, cito in patriam redibit, reversurus ad curiam; tunc omnia cognoscemus apertius ». Cfr. *Acta Cusana* cit. (nota 21), p. 13, nr. 34.

²⁶ Ibid., p. 189: « Nicolaus Treverensis ita tractatur, ut et pudeat et peniteat ad curiam venisse; nil enim obtinuit a pontifice, ut iratus et nobis et libris recedat. Ita ferunt tempora; tamen rogabitur, ut saltem *Rempubicam* restituat Italie. Ego solus volui aliquem mittere in Germaniam, qui curaret libros huc afferri, sed nolunt, qui nolle possunt et debent velle ». Cfr. *Acta Cusana* cit. (nota 21), p. 13, nr. 35 (dove però la lettera è datata 31 maggio).

²⁷ F. DI BENEDETTO, *Il Plinio laurenziano proviene veramente da Lubecca*, in *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, III, Catania, 1972, pp. 437-445. V. *supra* nota 25.

²⁸ Così nella lettera del 17 maggio 1427: « Non enim est nunc de aliis libris tractandum, ne multa petendo daremus occasionem istius denegandi. Paulatim incedendum est, barbari enim sunt et suspitiosi » (BRACCIOLINI, *Lettere* cit. [nota 25], I, p. 187). Vd. *supra*, nota 25.

²⁹ V. *supra* nota 24.

³⁰ *Acta Cusana* cit. (nota 21), I, 1, pp. 13-14, nr. 36. A favore del Cusano risalgono una bolla di Martino V dell'11 agosto 1427 (ibid., p. 14, nr. 37) e due bolle del 16 agosto 1427 (ibid., p. 14, nrr. 38 e 39).

³¹ V. testo alla nota 26.

erano quelli gli anni in cui a Roma la mancanza della *res libraria* era avvertita con particolare acutezza, come emerge da varie testimonianze³².

Nonostante all'inizio Poggio fosse stato cauto nell'esprimere un giudizio su *Nicolaus Trevirensis* (« neque despero neque confido verbis suis »)³³, non poteva trattenersi dall'affermare nella lettera del 27 settembre 1427 che si trattava solo di fantasticherie (« nihil audio preter fabulas »)³⁴. Dopo aver finalmente ricevuto dal Cusano, come egli scrive il 26 febbraio 1429 al Niccoli, l'inventario dei libri, tra i quali il codice con le 20 commedie di Plauto³⁵, Bracciolini traeva l'anno successivo conclusioni molto dure, come emerge dalla lettera del 27 maggio 1430: a proposito di Curzio Rufo e di Aulo Gellio, annunciato come integro³⁶, Poggio osservava che si trattava solo di "ridicula quaedam"³⁷; per il codice di Plauto, oggi il famoso Vat. lat. 3870³⁸, Poggio con risolutezza confidava al Niccoli che non lo avrebbe fatto trascrivere senza prima aver constatato di persona l'attendibilità del codice ed essere di conseguenza inter-

³² Cfr. C. BIANCA, *Dopo Costanza: classici e umanisti*, in *Alle origini della nuova Roma* cit. (nota 23), pp. 85-110: pp. 100-101.

³³ Così nella citata lettera del 17 maggio 1427, v. testo alla nota 25.

³⁴ BRACCIOLINI, *Lettere* cit. (nota 25), I, p. 77: « Nicolaus Treverensis nondum recessit. De libris nil postea audivi. Heri cum ipsum hac de re interrogassem, dixit se nil certi habere. Omissi hanc curam librorum absentium et ad eos, qui adsunt nobis, animum converti; nam nil audio preter fabulas ».

³⁵ *Ibid.*, p. 78: « Nicolaus ille Treverensis scripsit litteras cum inventario librorum, quos habet. In his sunt multa volumina, que longum esset referre [...]. Sed hoc parum est. Habet volumen aliud, in quo sunt XX comedie Plauti. Hoc ingens est lucrum neque parvo extimandum ».

³⁶ Nella lettera del 26 febbraio 1429 Bracciolini scriveva al Niccoli: « item, quod magni facio, A. Gellium, ut putat, integrum et quo magis gaudeas, Q. Curtium, in quo sit primus liber; de fine nil scribit, sed existimo postquam principium est, non deesse reliqua » (*ibid.*, p. 78).

³⁷ Lettera del 27 maggio 1430 al Niccoli: « De A. Gellio et Curtio ridicula quedam attulit; A. Gellium scilicet truncum et mancum, et cui finis sit pro principio, et unam chartam, quam credebat esse principium Curtii, rem insulsam et ineptam, reliqua in spongiam abierunt » (*ibid.*, p. 104).

³⁸ Si veda l'ormai classico C. QUESTA, *Per la storia del testo di Plauto nell'Umanesimo*, I, *La "recensio" di Poggio Bracciolini*, Roma, 1968, pp. 6-21.

venuto³⁹. Con una impostazione filologica che sarebbe stata ben presto superata, Poggio riteneva che il lavoro del copista sarebbe stato inutile fatica se non fosse stato preceduto dagli interventi emendatori di un *vir eruditus*⁴⁰. Per questo motivo, mettendo da parte *Nicolaus Trevirensis*, Poggio annunciava al Niccoli che avrebbe parlato più ampiamente solo con il cardinale Giordano Orsini⁴¹, che di fatto divenne poi il protagonista nella gestione di questo codice, da tutti gli studiosi avidamente ricercato⁴².

A Roma Niccolò Cusano era tornato da cardinale: tra l'ultimo deludente viaggio del 1430 e la creazione cardinalizia del 20 dicembre 1448 erano intercorsi viaggi⁴³, per tutta Europa fino a Costantinopoli, erano stati visitati monasteri e conventi, erano stati acquistati e allestiti codici, che Cusano aveva letto ed annotato⁴⁴, ma soprattutto egli aveva incontrato cardinali, vescovi, semplici preti, *magistri* e teologi; tra gli

³⁹ Lettera del 27 maggio 1430 al Niccoli: « Has [Plauti comedias] nondum aliquis transcripsit, neque enim earum copiam nobis facit cardinalis; tamen adhuc nullus preter me petiit. Liber est illis litteris antiquis corruptis, quales sunt Quintiliani et multa in multis desunt. Non faciam transcribi nisi prius illas legero atque emendavero, nam nisi viri eruditi manu scribantur inanis erit labor » (BRACCIOLINI, *Lettere* cit. [nota 25], I, p.104).

⁴⁰ V. testo alla nota precedente.

⁴¹ Lettera del 26 febbraio 1429 al Niccoli: « Dixi cardinali, ut aliquem mitteret aptum ad portandum hos libros, cum non esset expectandus adventus illius, et nisi ita fiat, actum est. Ideo concalefacias tuis litteris cardinalem de Ursinis, et ego quoque eum stimulabo. Difficultas sola erit pecuniaria, nam hic homines multifariam frigent; propterea loquaris quibuscum tibi videtur. Si pecunie adessent, modus esset ad mittendum aliquem non insulsum, qui sciret convenire hominem et libros deferre » (BRACCIOLINI, *Lettere* cit. [nota 25], I, p. 79).

⁴² Cfr. G. RESTA, *Un'ignota lettera di Giovanni Aurispa. Aspetti delle vicende del codice Orsianiano di Plauto*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, V, Urbino, 1987, pp. 395-416.

⁴³ Scriveva Vespasiano da Bisticci: « Peragrò tutta la Franza et la Magna, et congregò grandissimo numero de' libri in ogni facultà » (*Le Vite*, a cura di A. GRECO, I, Firenze, 1970, p. 85).

⁴⁴ Sulla biblioteca del Cusano cfr., con precedente bibliografia, BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 691-708; EAD., *Niccolò Cusano e la sua biblioteca: note, 'notabilia', glosse*, in *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di E. CANONE, Firenze, 1993, pp. 1-11; EAD., *Le cardinal de Cuse en voyage avec ses livres*, in *Les humanistes et leur bibliothèque. Actes du Colloque international (Bruxelles, 26-28 août 1999)*, edités par R. DE SMET, Leuven - Paris - Sterling, 2002, pp. 25-36.

altri nel 1445 aveva incontrato Tommaso Parentucelli a Francoforte e a Colonia, con il quale aveva condiviso le letture e i libri, a quanto risulta dalle glosse apposte su due codici, il Cus. 93 e il Cus. 263: con un certo orgoglio Cusano segnalava che il Parentucelli, quando non era né cardinale né papa, aveva visto il primo libro, l'*Opus de causa Dei* di Thomas Bradwardine⁴⁵, e sul secondo con il *Tractatus de potestate pape et concilii generalis* aveva apposto una glossa di sua mano⁴⁶. Da parte sua Niccolò V, in una data non precisata, ma sicuramente durante gli anni di pontificato, aveva donato al Cusano un *Pontificale*, l'attuale Cus. 131⁴⁷. Nel 1450 Cusano si trovava a Roma per il giubileo (e con il giubileo si apriva il III libro dell'*Idiota*), e poi seguiva il suo pontefice a Fabriano, dove Niccolò V si era rifugiato con la curia per sfuggire alla peste; a Fabriano Cusano otteneva il 29 agosto 1450 la *licentia testandi*⁴⁸ e già il 31 agosto 1450 si affrettava a scrivere a Lorenzo Valla una lettera che poi questi avrebbe inserito nel *IV Antidotum in Poggium*⁴⁹. Se c'era da schierarsi, in curia, è comprensibile come Cusano avesse scelto il partito avverso a Poggio, forse memore delle forti critiche da quest'ultimo formulate più di 20 anni prima nei suoi confronti⁵⁰.

In curia, con Niccolò V, la posizione del Cusano tende a rafforzarsi: è lo stesso imperatore Federico III, presente a Roma dal 5 marzo al 29 maggio 1452, che, forse come atto dovuto per la *communis patria* tedesca, chiede al pontefice, in data 14 marzo 1452 – lo stesso giorno della sua incoronazione –, la concessione di provvidenze per *Petrus Molitoris de Augusta*, familiare del Cusano⁵¹. Nel

⁴⁵ Sul Cus. 93 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), p. 94; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 690.

⁴⁶ Sul Cus. 263 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), pp. 255-256; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 690.

⁴⁷ Sul Cus. 131 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), pp. 128-129; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 690.

⁴⁸ R. SASSI, *Documenti sul soggiorno a Fabriano di Niccolò V e della sua corte nel 1449 e nel 1450*, Ancona, 1955, p. 164.

⁴⁹ LAURENTHI VALLE *Epistole*, edd. O. BESOMI - M. REGOLIOSI, Padova 1984, p. 351; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 690.

⁵⁰ V. *supra*, note 24-28 e 34-41.

⁵¹ *Acta Cusana* cit. (nota 21), I, 3, Hamburg 1996, p. 1519, nr. 2377. Sulle numerose

maggio 1453 Cusano è presente in curia: la frequentazione con altri cardinali di curia portava Cusano a conoscere sempre meglio le dinamiche della stessa, le tensioni, le aspirazioni dei singoli curiali e di coloro che desideravano entrarci, attratti dal fascino della curia come *domicilium sapientiae*⁵². Nello stesso 1453, ad esempio, quando anche il cardinale Bessarione era tornato per un breve periodo a Roma, Cusano approfittava di questa presenza e faceva correggere l'attuale Cus. 184 (contenente la *Metafisica* aristotelica di recente tradotta dallo stesso Bessarione) sulla base dell'originale ed anche rivisto dall'autore, come si conveniva nei rapporti tra amici o tra persone di particolare stima; con il Bessarione veniva il Cusano ad approfondire tematiche in parte convergenti, anche se le tappe di questo rapporto sono di difficile collocazione cronologica e geografica⁵³. Con un altro cardinale "studiosus", cioè Jean Jouffroy, egli avrebbe operato uno scambio di codici, ricevendo le *Leges* platoniche tradotte da Giorgio Trapezunzio (l'Harl. 3261) e dando al cardinale francese le *Declamationes Quintilianii*. Del resto il Cusano non era nuovo a far circolare i suoi libri, come quando durante il concilio di Basilea aveva prestato i suoi libri al cardinale Cesarini⁵⁴ o li mostrava al vescovo Bartolomeo Capra. Egli stesso, alla morte del car-

orazioni congratulatorie per l'incoronazione di Federico III si veda G. ALBANESE, *Introduzione* a BLONDUS FLAVIUS, *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso Aragonum rege inclito Neapoli in publico conventu habita*, a cura di G. ALBANESE, Roma, 2015, pp. 17-18.

⁵² Cfr. C. BIANCA, *La curia come "domicilium sapientiae" e la "sancta rusticitas"*, in *Humanisme et Église en Italie et en France méridionale (XVe siècle - milieu du XVIe siècle)*, sous la direction de P. GILLI, Rome, 2004, pp. 97-113. Il 29 maggio 1453 – lo stesso giorno della caduta di Costantinopoli, ma la notizia non era ancora giunta nell'Urbe – Cusano lasciava Roma: « Qui quidem [Cusanus] 29 maii 1453 ab Urbe iturus ad ecclesiam suam et non participat ab ista die »: *Acta Cusana* cit. (nota 21), III,1, Hamburg, 2012, p. 447, nr. 3472.

⁵³ Cfr. J. MONFASANI, *Cardinal Bessarion's Greek and Latin sources in the Plato-Aristotle controversy of the 15th century and Nicholas of Cusa's relation to the controversy*, in *Knotenpunkt Byzanz: Wissensformen und kulturelle Wechselbeziehungen*, eds. A. SPEER and P. STEINKRÜGER, Berlin - Boston, 2012, pp. 469-480, rist. in Id., *Greek Scholars between East and West in the Fifteenth Century*, Aldershot, 2016, nr. IX.

⁵⁴ Sul Cesarini cfr. G. CHRISTIANSON, *Cesarini: the Conciliar Cardinals: the Basler Years (1431-1438)*, St. Ottilien, 1979; A. A. STRNAD - K. WALSH, *Cesarini, Giuliano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 24, Roma, 1980, pp. 188-195.

dinale Antonio Della Cerda, avvenuta nel 1459, avrebbe ereditato l'attuale Cus. 32 con il *Tractatus in Evangelium sancti Ioannis*⁵⁵.

A Roma Cusano ritornava nel dicembre 1458⁵⁶, e non dimenticava certo di essere un *cardinalis germanus*. Due sue iniziative riguardano da vicino tale aspetto: in primo luogo egli fondava l'*Hospitale*, l'attuale St. Nikolaus Hospital di Bernkastel-Kues⁵⁷, dove avrebbe destinato i suoi libri, inteso però come una fondazione a soccorso dei *pauperes*⁵⁸; in secondo luogo aderiva alla Confraternita di Santa Maria dell'Anima⁵⁹, che raccoglieva la quasi totalità dei tedeschi presenti nell'Urbe⁶⁰, a conferma del legame con la sua patria di origine. Del resto a Roma Cusano aveva portato sia il fedele segretario e notaio *Petrus de Erckkenz*⁶¹ sia il fratello *Iohannes de Cusa*, che molto spesso avrebbe per lui trascritto alcuni testi⁶². Ma a Roma Cusano si apriva ad altri collaboratori e segretari, come Gaspare Biondo⁶³, figlio di Biondo Flavio,

⁵⁵ MARX, *Verzeichniss* cit. (nota 17), p. 26; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 706. Cfr. A. A. STRNAD, *Cerd y Lloscos, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 23, Roma 1979, pp. 704-706. Al Della Cerda (1390-1459) Cusano aveva dedicato il *De mathematica perfectione* nell'ottobre 1458.

⁵⁶ MEUTHEN, *Die letzten Jahre* cit. (nota 19), p. 21.

⁵⁷ M. WATANABE, *St. Nicholas Hospital at Kues as a spiritual Legacy of Nicholas of Cusa*, in *Nicholas of Cusa and his Age*, pp. 217-235: p. 218 (l'atto di fondazione risale al 3 dicembre 1458).

⁵⁸ *Ibid.*, pp. 224-234.

⁵⁹ H. J. HALLAUER, *Das St. Andreas-Hospiz der Anima in Rom. Ein Beitrag zur Biographie des Nikolaus von Kues*, in *Mitteilungen und Forschungen aus Cusanus Gesellschaft*, 19 (1991), pp. 25-52.

⁶⁰ C. W. MAAS, *The German Community in Renaissance, Rome 1378-1523*, Freiburg, 1981, p. 157.

⁶¹ BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 684-685. Dopo la morte del Cusano, insieme con Heinrich Valpot egli trasportò i suoi libri a Cusa: G. MANTESE, *Ein notarielles Inventar von Buechern und Wertgegenständen aus dem Nachlass des Nikolaus von Kues*, in *Mitteilungen und Forschungen aus Cusanus Gesellschaft*, 2 (1962), pp. 85-116: p. 93.

⁶² BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 683-684.

⁶³ Cfr. V. FANELLI, *Biondo, Gaspare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, Roma, 1968, pp. 559-560; P. CHERUBINI, *L'intensa attività di un notaio di camera: Gaspare Biondo*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, II, Città del Vaticano, 2007, pp. 25-145. Su Gaspare, editore della *Roma instaurata* e dell'*Italia illustrata* di Biondo, cfr. A. RAFFARIN DUPUIS, *Autour de Flavio Biondo: deux lettres inédites d'Ermolao Barbaro e Domenico Domenici*, in *Les Cahiers de l'Humanisme*, 1 (2000), pp. 53-85.

anche egli notaio⁶⁴, e soprattutto a Giovanni Andrea Bussi, al quale avrebbe assegnato il compito di curare e sistemare i suoi libri, una volta che, dopo tanti spostamenti, sembrava anche per lui raggiunto un porto tranquillo⁶⁵. La costante presenza del Bussi, come già dimostrato, emerge non solo dalla cura con cui egli scriveva le *rubricae* ed i titoli in inchiostro rosso sui codici che già appartenevano al Cusano, ma anche probabilmente sulla scelta dei codici nuovi, da acquistare o far allestire⁶⁶. Ad esempio sistemava, inserendo i titoli, il Cus. 156 con la *Geographia* di Strabone (libri XI-XVII) nella traduzione di Gregorio Tifernate⁶⁷; proprio presso la casa del Cusano, con un lavoro di 16 giorni, terminato il 2 maggio 1462, Bussi avrebbe corretto e postillato un altro codice con la *Geographia* di Strabone, il ms. E 47 della Biblioteca Comunale di Perugia⁶⁸; ed ancora il 20 aprile 1463, sull'attuale ms. Ambrosiano S 69 sup., Bussi terminava di collazionare « cum exemplari graeco » le *Vitae* di Diogene Laerzio⁶⁹ che diversi anni prima erano state tradotte da Ambrogio Traversari, "amicissimo" del Cusano (ma è noto che lo stesso Traversari non era soddisfatto per vari motivi di questa traduzione).

Con questo soggiorno romano più prolungato, e soprattutto rivestendo un altro e ben più importante ruolo, Cusano veniva in contatto con uomini e libri di curia: prettamente di circolazione romana sono ad esempio i testi contenuti in un codice, l'attuale Cus. 157, che radunava la *Roma instaurata* e l'*Italia illustrata* di Biondo Flavio, il *De varietate fortunae* di Poggio e la traduzione del *De anima mundi et natura* di

⁶⁴ Cfr. G. GATTI, *Alcuni atti camerali rogati dal notaro Gaspare Blondo*, in *Studi e documenti di storia del diritto*, 7 (1886), pp. 3-27.

⁶⁵ Cfr. M. MIGLIO, *Introduzione* a GIOVANNI ANDREA BUSSI, *Prefazioni alle edizioni di Sweybeym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di M. MIGLIO, Milano, 1978, pp. I-LXXI, rist. in M. MIGLIO, *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, a cura di A. MODIGLIANI, Roma, 2002, pp. 23-85.

⁶⁶ BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 692-696.

⁶⁷ Cfr. MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), p. 143; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 695-696.

⁶⁸ Cfr. A. DILLER, *The Textual Tradition of Strabo's Geography*, Amsterdam, 1975, pp. 130-131; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 696.

⁶⁹ Cfr. R. CIPRIANI, *Codici miniati dell'Ambrosiana. Contributo ad un catalogo*, Milano, 1968, p. 123; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 700-701.

Timeo da Locri ad opera di Gregorio Tifernate⁷⁰. L'ampio programma di traduzioni dal greco, tenacemente perseguito da Niccolò V nei suoi primi anni di pontificato, non poteva non coinvolgere e colpire l'attenzione di chi come il Cusano aveva imparato a conoscere il mondo orientale e greco in particolare. Egli stesso, in anni successivi, sarebbe divenuto il destinatario di alcune non banali traduzioni: nel 1459 Giorgio Trapezunzio, ormai sempre più isolato e dopo l'esperienza umiliante del carcere⁷¹, dedicava a lui la traduzione del *Parmenide* di Platone⁷²; Atanasio Calceopulo gli dedicava la traduzione dell'*Epistola ad Hipparchum* di Lisia⁷³, Pietro Balbi la traduzione della *Theologia Platonis* di Proclo⁷⁴, nel 1460 Giovanni Sofiano la traduzione del *De fato* di Giorgio Gemisto Pletone⁷⁵. Altre recenti traduzioni dal greco, anche se non a lui dedicate, possedeva Cusano, come le *Historiae* di Polibio tradotte da Niccolò Perotti⁷⁶ e il *De plantis* di Teofrasto tradotto

⁷⁰ MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), pp. 143-144; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), pp. 694-695; P. PONTARI, *Introduzione a BLONDUS FLAVIUS, Italia illustrata*, I, a cura di P. PONTARI, Roma, 2011, pp. 263-266.

⁷¹ Cfr. J. MONFASANI, *George of Trebizond. A Biography and a Study on His Rhetoric and Logic*, Leiden, 1976, pp. 167-170.

⁷² Sul ms. 601 di Volterra, contenente le glosse marginali di Trapezunzio, Bessarione e Cusano cfr. R. KLIBANSKY, *The Continuity of the Platonic Tradition during the Middle Age, Plato's Parmenides in the Middle Ages and the Renaissance*, Millwood, 1982; K. BORMANN, *Die Randnoten des Nikolaus von Kues zur lateinischen Übersetzung des platonischen "Parmenides" in der Handschrift Volterra, Bibliotheca Guarnacciana 6201*, in *Concordia discors. Studi su Niccolò Cusano e l'umanesimo europeo offerti a Giovanni Santinello*, a cura di G. PIAIA, I, Padova, 1993, pp. 331-340.

⁷³ Ms. 9142-45 della Bibliothèque Royale de Bruxelles, con lo stemma del Cusano nel margine superiore e quello del Bussi nel margine inferiore: cfr., con precedente bibliografia, BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 693.

⁷⁴ Cus. 185: cfr. MARX, *Verzeichnis* cit. (nota 17), pp. 172-173; BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 699.

⁷⁵ Il codice di dedica è il ms. 10817 della Bibliothèque Royale di Bruxelles, per il quale P. O. KRISTELLER, *A Latin Translation of Gemistos Plethon's "De fato" by Iohannes Sophianus dedicated to Nicholas of Cusa*, in *Nicolò Cusano agli inizi del mondo moderno. Atti del congresso internazionale in occasione del V centenario della morte di Niccolò Cusano* (Bressanone, 6-10 settembre 1964), Firenze, 1970, pp. 175-193, rist. in ID., *Studies in Renaissance Thought and Letters*, III, Roma, 1993, pp. 21-38.

⁷⁶ London, British Library, Harl. 3729, codice annotato dal Cusano: cfr., con precedente bibliografia, BIANCA, *La biblioteca romana* cit. (nota 17), p. 705.

da Teodoro Gaza, a conferma non solo delle sue letture e dei suoi interessi, ma soprattutto dei rapporti con l'ambiente romano.

Più ancora che con Niccolò V, la collaborazione con Enea Silvio Piccolomini, divenuto Pio II, emerge in tutta evidenza, come appare soprattutto dal sostegno offerto al pontefice nella lotta contro Sigismondo Malatesta.

Gli ultimi anni romani sono però segnati dall'incarico di *vica-rius Urbis*⁷⁷ che Pio II gli dette durante la sua assenza per recarsi allo sfortunato Congresso di Mantova⁷⁸: è del 1459 la *Reformatio generalis*⁷⁹, che, come è noto, è conservata in quattro codici⁸⁰. Tra questi va segnalato il Vat. lat. 3883, che raccoglie molte scritture *de curia* e che reca sul foglio di guardia la seguente annotazione di Isidoro Carini⁸¹, che ricopriva la carica di primo *custos* della appena

⁷⁷ MEUTHEN, *Die letzten Jahre* cit. (nota 19), pp. 28-52.

⁷⁸ Cfr. A. ESCH, *Pio II e il Congresso di Mantova. Prolusione ai lavori del Convegno*, in *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*. Atti del Convegno Internazionale (Mantova, 13-15 aprile 2000), a cura di A. CALZONA *et alii*, Firenze, 2003, pp. 1-14; M. PELLEGRINI, *Pio II, il collegio cardinalizio e la dieta di Mantova*, *ibid.*, pp. 15-76; B. BALDI, *Pio II e le trasformazioni dell'Europa cristiana (1457-1464)*, Milano, 2006, pp. 147-170.

⁷⁹ La *Reformatio generalis concepta per reverendissimum dominum Nicolaum de Cusa cardinalem Sancti Petri ad Vincula* è edita in NICOLAI DE CUSA *Reformatio generalis*, edidit I. G. SENER, in NICOLAI DE CUSA *Opera omnia*, XV, *Opuscula*, III, 2, pp. 19-57, e NICHOLAS OF CUSA, *Writings on Church and Reform* cit. (nota 16), pp. 550-591. Cfr. WATANABE, *The Political Ideas* cit. (nota 15), pp. 110-111; M. WATANABE - Th. M. IZBICKI, *Nicholas of Cusa: a General Reform of the Church*, in *Nicholas of Cusa on Christ and the Church* cit. (nota 7), pp. 175-202. L'editore del testo, Senger, sottolinea come la *Reformatio* non sia entrata a far parte del *corpus* delle opere del Cusano tramandato dai manoscritti Cus. 219 e Cus. 220, in quanto la *persona agens* va identificata nello stesso pontefice Pio II: NICOLAI DE CUSA *Opera omnia*, XV, *Opuscula*, III, 2, p. XVIII. Senger colloca inoltre la *Reformatio* prima del breve di Pio II *Reformationem generalem* del 10 giugno 1459: *ibid.*, p. XIX.

⁸⁰ Oltre il Vat. Lat. 3883 (v. *infra*, nota 82), Senger segnala il ms. B 230 del Diözesenarchiv di Eichstätt, il ms. clm. 422 della Staatsbibliothek di München e il Vat. Lat. 8090 appartenuto al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini, a cui va aggiunto un *excerptum* conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano (Conc. 78, f. 371r), *Ex reformatione cardinalis de Cusa*: *ibid.*, pp. XX-XXV.

⁸¹ G. BATTELLI, *Carini, Isidoro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 20, Roma, 1977, pp. 102-106.

aperta Biblioteca Vaticana: « si avverte che il presente manoscritto è da darsi in istudio con molta cautela »⁸².

Nella *Reformatio generalis* Cusano lascia intravedere, forse più che in altri testi, la sua formazione, i suoi pensieri, le sue scelte ecclesiali, a partire dall'affermazione iniziale che nulla si può *veraciter* conoscere « sine magistro »⁸³, una espressione questa che invece aveva significato per molti, come ad esempio Coluccio Salutati⁸⁴ e Poggio Bracciolini⁸⁵, la nota distintiva del loro percorso di studi, ribadendo le difficoltà incontrate, ma anche i risultati raggiunti. Cusano, che apertamente si richiamava all'*Imitatio Christi*⁸⁶ lamentava – sotto il linguaggio figurato delle luci e delle tenebre – la decadenza dei suoi tempi, a cui contrapponeva il desiderio (*cupimus*) e la necessità di riformare « cunctos Christianos ».⁸⁷ La soluzione proposta dal Cusano consisteva nell'affidare a tre *visitatores* il compito di ve-

⁸² Vat. Lat. 3883, f. Iv. A f. 1r, di mano cinquecentesca, il titolo del manoscritto: « Propositiones et Avisamenta pro Reformatione ». A f. 1r: « N. de Cussa cardinalis pro Reformatione ».

⁸³ *Reformatio generalis* (ed. SENER, p. 20): « Sed homo ignorans linguam seu verbum Dei, per quod scriptus est liber creationis, non potuit ex omni sua virtute sapientiam seu artem creativam attingere, nisi verbum illud sibi notum fieret. Unde quemadmodum ignorans linguam seu verbum alicuius libri potest facere sibi plures coniecturas de libri contentia, tamen veraciter nihil scire potest sine magistro »; cfr. ed. IZBICKI, p. 550.

⁸⁴ Cfr. C. BIANCA, *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 29-31 ottobre 2008), a cura di C. BIANCA, Roma, 2010, pp. IX-XXIII.

⁸⁵ Cfr. C. BIANCA, *Le accademie a Roma nel Quattrocento*, in *On Renaissance Academies*. Proceedings of the international conference "From the Roman Academy to the Danish Academy in Rome. Dall'Accademia Romana all'Accademia di Danimarca a Roma" (The Danish Academy in Rome, 11-13 October 2006), ed. M. PADE, Roma, 2011, pp. 47-59.

⁸⁶ *Reformatio generalis* (ed. SENER, pp. 23-24): « Unde cum una sit humanitatis natura Christi capitis nostri et nostra, quae in ipso solo formam Dei induit, non est possibile hominem ad regnum immortalitatis aliter posse pertingere, nisi ipsius Christi domini formam induat. Haec forma imitatione acquiritur. [...] Qui igitur in locum apostolorum successimus, ut alios nostra imitatione formam Christi induamus, utique prioriter aliis christiformes esse necesse est »; cfr. ed. IZBICKI, p. 554.

⁸⁷ *Ibidem* (ed. SENER, p. 27): « Nos igitur, qui cunctos christianos reformare cupimus, utique aliam nullam possumus eis formam quam imitentur proponere quam Christi, a quo nomen receperunt »; cfr. ed. IZBICKI, p. 558.

rificare le più svariate situazioni⁸⁸, dal monaco fino allo stesso pontefice, facendo trasparire in tal modo la sua formazione conciliarista. Da questo punto di vista il *Liber visitationis* di Atanasio Calceopulo che aveva avuto come oggetto la visita ai monasteri basiliani dell'Italia meridionale⁸⁹ sembra rispondere ad istanze analoghe a quelle del Cusano. Il compito dei *visitatores*, secondo Cusano, è quello di riportare tutti i cristiani « ad formam primam »⁹⁰, con la possibilità di revocare esenzioni e privilegi, anche quelli pontifici⁹¹. Il controllo da parte dei *visitatores* si doveva estendere, a giudizio del Cusano, a diverse situazioni, al *monachus* che vive in città⁹², al monastero che svolge anche le funzioni di chiesa parrocchiale⁹³, al buon

⁸⁸ Ibidem (ed. SENER, pp. 30-31): « Tres volumus eligere et deputare visitatores, graves et maturos viros, in quibus forma Christi clare resplendeat, qui veritatem cunctis praeferant, zelum Dei scientiamque ac prudentiam habeant opportunam nihilque amplius honoris et divitiarum habere expectent, ut sint in iudicio, cogitatione et opere liberi et mundi, neminem gravantes, sed victu et vestitu secundum iuris determinationem contenti atque per iuramentum ad ista astricti. Illis tradimus subscriptas quattuordecim regulas »; cfr. ed. IZBICKI, p. 560.

⁸⁹ *Le "Liber Visitationis" d'Atbanase Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, par M.-H. LAURENT et A. GUILLOU, Città del Vaticano, 1960.

⁹⁰ *Reformatio generalis* (ed. SENER, p. 32): « Ideo volumus quod ipsi visitatores curam habere debeant reformandos ad formam primam reducere, puta generaliter omnes christianos ad formam, quam induerunt in baptisate, dum fierent christiani »; cfr. ed. IZBICKI, p. 562.

⁹¹ Ibidem (ed. SENER, p. 38): « Nono volumus quod, si qui religiosi visitatores non admiserint aut non audierint et habuerint ab Apostolica Sede privilegia, exemptiones aut alia, quoniam illa non sunt eis concessa nisi ut humilibus et oboedientibus et tanquam dilectis Deo et Apostolicae Sedi propter regulae obervantiam et ut illam cum maiori pace observare possint, ideo, nisi mox oboediant et observantiam regulae resumant et contineant, Apostolica privilegia nostro nomine per ipsos visitatores revocari mandamus »; cfr. ed. IZBICKI, pp. 568-570.

⁹² Ibidem (ed. SENER, p. 34): « Quomodo enim veraciter dici potest quis christianus, cuius vita in Christo adversatur? Aut quomodo religiosus, qui apostata; quomodo monachus, qui in urbibus discurrit; quomodo canonicus, qui irregularis; quomodo sacerdos, qui profanus; quomodo curatus, qui curam fugit; quomodo rector, qui absens; quomodo episcopus, qui commisso gregi non superintendit; quomodo dux, qui seductor; quomodo rex, qui tyrannus? Et ita de singulis »; cfr. ed. IZBICKI, p. 564.

⁹³ Ibidem (ed. SENER, pp. 37-38): « Octavo volumus quod, ubi visitatores invenerint alicui ecclesiae cathedrali vel collegiatae sive monasterio parochiales ecclesias incorporatas, quoniam illae factae sunt in augmentum divini cultus, in ipsis ecclesiis cathedralibus, col-

funzionamento degli *hospitalia*⁹⁴ – un argomento che al Cusano, il quale da poco aveva fondato il suo *Hospitale* a Cusa, stava particolarmente a cuore.

Né manca, all'interno della *Reformatio generalis*, una riflessione sulla figura del cardinale (« de essentia boni cardinalis »)⁹⁵, nonché un accenno alla necessità di controllare che si tratti di vere reliquie – un tema questo di scottante attualità⁹⁶, con le questioni *de sanguine Christi* che proprio in quegli anni dividevano domenicani e francescani e di fronte alle quali Pio II si era dovuto pronunciare.

In Italia Cusano continuava ad occuparsi della riforma dei monasteri benedettini⁹⁷ e proprio nel 1459 si recava più volte a Su-

legiatis et monasteriis sine eo quod in parochia negligatur, et non invenerint divinum cultum maiorem esse post incorporationem quam ante fuit, aut non invenerint horas canonicas nocturnas et diurnas cum officio altaris devote peragi, curent quod in parochialibus ecclesiis omnes fructus, ac si nulla facta fuisse incorporatio pro divino cultu augendo, teneantur et exponantur »; cfr. ed. IZBICKI, p. 568.

⁹⁴ Ibidem (ed. SENGER, p. 40): « Duodecimo curam habeant visitatores circa hospitalium reformationem quod eleemosynae iuxta primaevam institutionem, testamenta et legata pauperibus cedant et ratio fiat per eos, qui eis praesunt; sic et circa ecclesiarum fabricas, ne fraudes committantur, atque circa quaestionarios, qui populum decipere ubi possunt non omitunt »; cfr. ed. IZBICKI, pp. 570-572.

⁹⁵ Ibidem (ed. SENGER, pp. 47-49); cfr. ed. IZBICKI, p. 580. Si precisa anche che la rendita annua cardinalizia debba aggirarsi intorno ai 3 mila o 4 mila fiorini, mentre la *familia* cardinalizia non debba superare le 40 persone e 24 animali.

⁹⁶ Ibidem (ed. SENGER, p. 51): « Post haec ad divinum cultum in urbe Romana reformandum visitatores per supra positas regulas manum apponant. Et primo principales papales basilicas adeant, deinde cardinalium titulos, post haec religiosos; demum hospitalium non obliviscantur »; cfr. ed. IZBICKI, pp. 582-584. Cfr. M. WATANABE, *The German Church shortly before the Reformation: Nicolaus Cusanus and the Veneration of Bleeding Hosts at Wilsnack*, in *Reform and Renewal in the Middle Ages and the Renaissance. Studies in Honor of Louis Pascoe, S. J.*, ed. by Th. M. IZBICKI and Chr. M. BELLITTO, Leiden - Boston - Köln, 2000, pp. 210-223.

⁹⁷ Cfr. NICHOLAS DE CUES, *Lettres aux moines de Tegernsee sur la docte ignorance (1452-1456)*, tr. M. de GANDILLAC, Paris 1985; M. WATANABE, *Nicolaus Cusanus, Monastic Reform in the Tyrol and the "De visione Dei"*, in *Concordia discors* cit. (nota 71), pp. 181-197; Th. M. IZBICKI, *An ambivalent papalism: Peter in the Sermons of Nicholas of Cusa*, in *Perspectives on Early Modern and Modern Intellectual History. Essays in Honor of Nancy S. Struever*, eds. J. MARINO - M. W. SCHLITT, Rochester, N.Y., 2001, pp. 49-65, rist. in Id., *Reform, Ecclesiology*, nr. VIII.

biaco⁹⁸, dove lasciava tracce del suo passaggio, in primo luogo attraverso alcuni manoscritti, ancora oggi presenti presso la Biblioteca di Santa Scolastica, contenenti alcuni suoi *Sermones*⁹⁹ ed *Opuscula*¹⁰⁰, attraverso la committenza di alcuni affreschi¹⁰¹ (e di recente è stato individuato lo stemma del Cusano scolpito su pietra, cioè uno scorpione)¹⁰², attraverso infine una qualche sollecitazione per l'introduzione della stampa in Italia, come raccontava Bussi in un famoso passo della dedica a Paolo II delle *Epistolae* di san Girolamo¹⁰³.

Proprio come cardinale, e cardinale di curia¹⁰⁴, si afferma Cusano nella cultura italiana; non a caso il *De concordantia catholica*, un testo dedicato alle questioni sull'autorità pontificia, dell'autorità del concilio e dei vescovi¹⁰⁵, è l'unico testo che in Italia ebbe grande fortuna e fu più volte trascritto e annotato. Mentre nei paesi fuori

⁹⁸ Ad esempio l'8 luglio 1459 Cusano aveva consacrato a Subiaco l'altare di San Gregorio: MEUTHEN, *Die letzten Jahre* cit. (nota 19), pp. 185-186.

⁹⁹ Per il ms. 235 (CCXXXII) si veda NICOLAI DE CUSA *Sermones I (1430-1441)*, ed. R. HAUBST, in *Opera omnia*, XVI/1, Hamburg 1970, p. XX. Cfr. M. BODEWIG, *Die Predigten des Nikolaus von Kues in Kodex 205 (CCI) der Benediktiner-Abtei Subiaco*, in *Mitteilungen und Forschungen aus Cusanus Gesellschaft*, 10 (1973), pp. 112-124; J. W. O' MALLEY, *Praise and Blame in Renaissance Rome. Rhetoric, Doctrine, and Reform in the Sacred Orators of the Papal Court, c. 140-1521*, Durham, 1979, pp. 94-101.

¹⁰⁰ Per i mss. 148 (CXLIV), 230 (CCXXVII) e 295 (CCLXXXVIII) cfr. NICOLAI DE CUSA *Opuscula*, I, ed. P. WILPERT, in *Opera omnia*, IV, Hamburg 1959, pp. XIII-XXXII.

¹⁰¹ Nell'Oratorio di Santa Crocella a Subiaco è affrescato lo stemma del Cusano (uno scorpione all'interno di uno scudo), sopra il quale un graffito (« C[usanus] Ni[cola]us domin[us] ») segnala che si tratta dell'arme del Cusano. Cfr. P. NARDECCHIA, *Pittori di frontiera. L'affresco quattro-cinquecentesco tra Lazio e Abruzzo*, Pietrasecca di Carsoli, 2001, p. 194.

¹⁰² J. RÖLL, *A Crayfish in Subiaco: a Hint of Nicholas of Cusa's Involvement in Early Printing?*, in *The Library*, s. VI, 16 (1994), pp. 135-140. M. MIGLIO, *Da Magonza a Subiaco: per la storia di una prototipografia sublacense*, in *La culla della stampa italiana 1465-1965*, Subiaco, 2006, pp. III-XI.

¹⁰³ BUSSI, *Prefazioni alle edizioni* cit. (nota 65), p. 4.

¹⁰⁴ Cfr. B. SCHWARZ, *Über Patronage und Klientel in der spätmittelalterlichen Kirche am Beispiel des Nikolaus von Kues*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 68 (1988), pp. 284-310.

¹⁰⁵ Cfr. WATANABE, *The Political Ideas* cit. (nota 15); M. MERLO, "Vinculum concordiae": il problema della rappresentanza nel pensiero di Nicolò Cusano, Milano, 1997; Th. M. IZBICKI, *Representation of Nicholas of Cusa*, in *Repraesentatio: Mapping a Keyword for Church and Governance*. Proceedings of the San Miniato International Workshop, 13-16 October 2004, eds. M. FAGGIOLI - A. MELLONI, Münster, 2006, pp. 61-78, rist. in Id., *Reform, Ecclesiology*, nr. VII.

d'Italia venivano privilegiati i testi conciliari, in Italia prevale la trascrizione di testi controvertistici, a sostegno per lo più della *potestas pontificia*:¹⁰⁶ il *De concordantia catholica* del Cusano rientra in questa seconda categoria. Tra i possessori del *De concordantia catholica* va almeno ricordato il vescovo Domenico Domenichi, tenace sostenitore della *potestas pontificia*, anche egli fautore di una riforma ecclesiale, che possedeva l'attuale ms. Hamilton 198¹⁰⁷; tra i lettori vanno almeno ricordati Agostino Patrizi Piccolomini e Francesco Todeschini Piccolomini che apponevano qualche glossa sul Vat. lat. 4193¹⁰⁸, entrambi legati per via familiare all'eredità spirituale di quell'Enea Silvio con il quale Cusano aveva condiviso un medesimo percorso, fino a morire, pochi giorni prima del suo pontefice, a Todi, sulla strada verso Ancona.

¹⁰⁶ Cfr. C. BIANCA, *Die Überlieferung ekklesiologischen Werke in dem römische Bibliotheken der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts*, in *Nach dem Basler Konzil. Die Neuordnung der Kirche zwischen Konziliarismus und monarchischen Papat (ca. 1415-1475)*, hrsg. J. DENDORFER - C. MÄRTL, Münster, 2008, pp. 235-254.

¹⁰⁷ Cfr. C. VILLA, *Brixiensia*, 1, *La biblioteca del vescovo Domenico Domenichi*, in *Italia medioevale e umanistica*, 20 (1977), pp. 243-275: p. 255.

¹⁰⁸ Cfr. R. AVESANI, *Per la biblioteca di Agostino Patrizi Piccolomini vescovo di Pienza*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, Città del Vaticano, 1964, pp. 1-87: pp. 70-71; G. KALLEN, *Die handschriftliche Überlieferung der Concordantia catholica des Nikolaus von Kues*, in *Cusanus-Studien*, VII, Heildeberg, 1963, pp. 19-21. Al cardinale Piccolomini apparteneva anche il ms. Vat. Lat. 8090 (v. *supra*, nota 80).